

4525

841

8541

8541

21

-E-VI-4771-

CONSERVATORIO MUSICALE  
BIBLIOTECA  
FIRENZE

E. COLETTI  
FIRENZE

Il prezzo di ogni fascicolo è lire 2.000.  
Non sarà pubblicato meno di un fascicolo al mese.  
Tutte le Opere sarà comprate in 3 volumi in 8. in carta  
Si vende in dono a Sign. Associati in Carta della Spagnola e  
di Cristoforo Colombo.



# LA SCUOLA DE' GELOSI

*Dramma giocoso per Musica da rappresentarsi*

NEL TEATRO DELLA NOBILISSIMA

ACCADEMIA INTRONATA  
DI SIENA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1780.

DEDICATO

ALLE GENTILISSIME DAME  
E NOBILISSIMI CAVALIERI.



8541

IN SIENA

Nella Stamperia di Vincenzo Pazzini Carli, e Figli  
Con Licenza de' Superiori.

Tutta l'Opera sarà compresa in 24 fascicoli di 8 pagine  
gine otto l'uno: i quali formeranno tre volumi in 8.<sup>o</sup> in carta  
della dei Classici.

Non sarà pubblicato meno d'un fascicolo al mese.

Il prezzo d'ogni fascicolo sarà di lire 2 toscane.

Si darà in dono a' Sigg. Associati la Carta della Spagna, e i  
ritratti di Ferdinando, d'Isabella, e di Cristoforo Colombo.

GIU' EDITORI  
V. BATELLI E COMPAGNI.

*Poesie di Caterino Mazzola*

*Musica di Antonio Salieri*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



L'ACCADEMIA  
DELLA GIOIELLA

Dramma giocoso per Musica da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA NOBILISSIMA

ACCADEMIA INTRONATA

DI SIENA

IL CARNIVALE DELL' ANNO 1780

DEDICATO

ALLE GENTILISSIME DAME

DELLA CAVALLERIA



IN SIENA

Stampato per Vincenzo Zanetti Celli e Figli  
in Siena, presso la Stamperia di Vincenzo Zanetti Celli e Figli

A T T O R I. 3

*Prima Buffa.*

La Contessa Moglie gelosa del Conte.

*Signora Teresa Poggi.*

*Primo Mezzo Carattere.*

Il Conte di Bandiera marito moderno, Sposo della Contessa.

*Sig. Gio. Battista Sena.*

*Primo Buffo Caricato.*

Blasio Biadajuolo marito geloso di Ernestina.

*Sig. Pietro Vacchi.*

*Terzo Buffo.*

Lumaca Servitore di Blasio, amante di Carlotta.

*Sig. Luigi Mazzuoli.*

*Quarto Buffo.*

Il Tenente, Uomo di spirito, amico del Conte, e Cugino di Blasio.

*Sig. Giuseppe Guadalti.*

*Seconda Buffa*

Ernestina moglie di Blasio, annojata dalla gelosia del Marito.

*Sig. Orsola Agostini.*

*Terza Buffa*

Carlotta Cameriera prima di Ernestina, poi Cameriera della Contessa.

*Sig. Giacomina Bindi.*

Un Custode de' Pazzi.

Due Uomini dipendenti dal Custode.

Tre Servitori, che non parlano, due del Conte, uno di Blasio.

La Scena è in Milano.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Salieri.



## BALLERINI.

*I Balli faranno composti, e diretti dal Sig. Gasparo Bonucci, eseguiti dai seguenti.*

Sig. Gasparo Bonucci sudd. Mademoiselle Teresa Sermetti.

### PRIMI GROTTESCHI

Sig. Gaetano Ferroni. Sig. Anna Ferroni.

### SECONDI GROTTESCHI.

Sig. Giovanni Graffellini. Sig. Maddalena Ferroni.

Sig. Giacomo Lucarini. Sig. Giacomina Bertini.  
Con quattro Figuranti.

### PRIMI GROTTESCHI FUORI DE' CONCERTI

Sig. Lorenzo Restani. Sig. Paolina Sermetti.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Sala con quattro Porte ai lati, ed un Portone dirimpetto, con un rastello da potersi chiudere.

Notte vicina al Mattino. Tavolino, e Sedie.

Magnifico Giardino in casa del Conte, che serve a pubblico passeggio.

La Sala stessa.

Loggia nell' Ospedale de' pazzarelli, dove mettono capo sei porte di sei camere, tre da un lato, tre dall' altro. Sopra ognuna di queste piccolo finestrino rotondo, che riceve lume dalla loggia. Dirimpetto due archi di pietra. Alla colonna, che divide i due archi un Moro di legno con torcia in mano.

### NELL' ATTO SECONDO.

Camera.

Galleria nell' Appartamento del Conte con quattro quadri due dirimpetto, due ai lati.

L' uno dei due, che sono dirimpetto, rappresenta la Sicurezza. Si vedranno in questo Quadro un Villanello, ed una Villanella, che sbadagiano in compagnia della Noja.

L' altro rappresenta la Gelosia. Questa sarà sul dorso di un Cervo, seguita dall' Odio.

Uno dei quadri laterali rappresenta Venere, e Marte, che stanno in dolci colloquj, malgrado la guardia di Vulcano.

L' altro rappresenta Giove sotto le forme di Toro, che rapisce Europa, a dispetto della gelosia di Giunone sua Moglie.

Camera da Conversazione con due Tavolini, una Spinetta, e Sedie.

Luogo rustico con due porte corrispondente ad un Boschetto.

Boschetto.

AT-



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Sala con quattro Porte ai lati, ed un Portone dirimpetto con un rastello da poterfi chiudere. Notte vicina al Mattino. Tavolino, e Sedie.

*Blasio in berretta con cerino in mano in veste da camera; poi Lumaca mezzo vestito, e Carlotta, che termina d'allacciarsi il grembiale.*

**Bla.** **Z**itto!.. alcun sentir mi parve.. *uscendo di camera*  
Vidi!.. intesi!.. è sogno!.. o vero!..

Ah non son fantasmi, o larve.

Nella sala pian pianino

Ho sentito a caminar.

Son tradito certamente:

V'è qualcuno qui celato,

Su, levate gente... gente... *batte alle porte*

Di pistole ben armato

Vò la casa esaminar. *entra nella camera opposta*

*Carl.* Gente!.. *si affaccia alla porta allacciandosi il grembiale.*

*Lum.* Gente!.. *stropicciandosi gli occhi, mezzo vestito.*

*Carl.* Io tremo tutta.

*Lum.* Vò ad accender la candela. *nell'entrare dov'è entrato Blasio, urta in lui, che esce armato, gli ammorza il cerino, e comincia a trem.* *A Blas.* cadono le pist.

**3** Che figura!.. come brutta!..

Vado?... sto? cosa ho da far?

Lume... lume... ah qual mi bagna

Nuovo gelido fudor!...

Lume... lume... ah qual terrore!

Fiato appena ho di parlar.

Lume? *giunge un Servo con lume acceso.*

*Lum.* Il Padron!

*Blas.* Siete voi!

*Carl.* Ma che diamine fate?

Io

Io sono esangue

Voi ci volete far guastare il sangue.

*Blas.* Pur v'è alcun qui nascoso *(cercando)*

*Lum.* Maledetto geloso! *(e si addorm.)*

Nemmen lascia dormir il suo bisogno. *(siede sbadiglia)*

*Blas.* Eppure... eppur... *(seguitando a cercare)*

*Carl.* Sapete ove si trova?

*Blas.* Dove?

*Carl.* Qui nella cassa, ove stan l'ova. *(tocca la fronte)*

*Blas.* Olà men confidenza.

*Carl.* Io già presi licenza,

Oggi vado a servir una Contessa.

Sol mi spiace una cosa,

Che si dice, che anch'ella sia gelosa.

*Blas.* Vuol risponder costei,

Se si tuffa nell'acqua. Olà, fraschetta,

Tira fuori i stivali. Oggi degg'io

Andar per certo affare, e trattenermi

Tutto il giorno in campagna. *(io so che questo)*

Vi pone in allegria;

Ma prima di andar via;

Vi lascerò tal guardia, e così buona,

Che certo in casa non verrà persona.

*Carl.* S'io fossi vostra moglie,

Conoscer vi farei

Quanto la gelosia sia vana cura.

In quanto a me se deggio maritarmi

Un Sposo a modo mio voglio trovarmi.

Fra tanti giovinetti

Gentili, vezzosetti

Un sposo a modo mio

Non ho trovato ancor

Lo vo graziosino

Galante, bellino

Che dica mio bene

Sospiro per te. *parte.*

A 4 SCE-



Blasio e Lumaca.

Blas. Già male si consiglia  
Chi non lascia la moglie a chi la piglia.

Io vuo' farla alla Turca. In casa io voglio

Tenerla sotto chiave,

Come tengo il formento.

Se a me la fa, la lodo, e son contento.

Ehi Lumaca?

Lom. Cos' è?

Blas. Lumaca,

Lum. Servo.

Oh che sonno?

Blas. All' infegna

Vanne di Falsa-Londra, e al Mercadante

Lum. Signor si, in atto di partire.

Blas. Che dirai.

Stolido maladetto?

Lum. Gliel dirò, signor si.

Blas. Se nulla ho detto.

Scuoteti: è giorno chiaro, ammbrza il dume.

Lum. Scusi.

Blas. Vanne alla Franca-Londra,

Consegnar ti farai

Un degli inglesi ordigni,

De' quali con te stesso

Jeri contrattai: Cinque zecchini

Ne vuole il Mercadante.

Dagli meno che puoi, prendi il contante: li dà il dan.

Lum. Chiuder con un lucchetto in sulla porta

Volete la consorte? . . . o amati siamo

E fedeltà troviamo?

O non lo fiam, e allora

Che val la cura, che da noi si presta

A custodire un cor, che ci detesta?

Una

Una donna, che affatto non sente,

E' un flagello, molesta, e insolente.

Si stà bene sol dove non è.

Se prudenza è fuggir i romori,

A me pare, che in vece di chiuderla;

Cercherei di ferrarla di fuori.

Saria il perderla, acquisto per me.

Io vado, ma prima

Vi rendo avvertito,

Che; se privazione

Risveglia appetito,

E questo in impegno,

Risvegli l'ingegno,

Schernito sprezzato

Fuggito, burlato

Da lei non avrete

Nè amore nè fe. parte.

Blasio e poi Carlotta.

Blas. A Schernirmi io la sfido.

Di nessuno mi fido.

A custodir la moglie

Saprò insegnar al mondo: esser vogl'io

De' mariti il modello.

Carl. Tutto è pronto.

Blas. Ho capito. con malagrazia

(Quando questo rastello

Sia chiuso col lucchetto,

Chi vuole accetti in casa io gliel prometto.) parte

Carlotta, ed Ernestina, poi Blasio di nuovo.

Carl. S'ignora padroncina

Già vi siete vestita?

Ern. Che far degg'io!

Già più non dormirei.

Carl.



*Carl.* Che caro sposo!

*Ern.* Stanca son di soffrirlo. A chi non crede  
E' colpa il serbar fede.

L'amai, ma lo detesto. A lui soggetta

Se vissi fino ad ora,  
Non fu freddezza o tema:

Fu scelta mia; ma vo' cangiar sistema.

*Carl.* A me jeri fu dato un bigliettino,

Perchè a voi lo recassi.

Volete divertirvi?

*Ern.* Leggiamo.

*Carl.* (Io son sorpresa.)

*Ern.* Venti ne rifiutai;

Ma se in odio ho il marito,

Il cor che mai non dorme

Per altri esercitar deve l'affetto.

Ecco qual è di gelosia l'effetto.

*Blas.* (Cosa parlano insieme?) viene in punta di piedi.

*Ern.* Che caro bigliettino!

*Carl.* Il marito ci ascolta.

*Ern.* Fingi di non vederlo.

Ho già cangiato il foglio.

*Carl.* Ei viene appresso.

*Blas.* Legger quel bigliettino è a me permesso? *li leva il*

Di questa casa tu vattene presto.

*Carl.* Non dubitate no, già non ci resto.

S C E N A

*Blasio ed Ernestina.*

*Blas.* Signorina.

*Ern.* Signore. scostandosi da lui in atto di tema.

*Blas.* Ah voce rea!

Che far deggio!... Non fo del tuo delitto

Ho le prove in mia man.

*Ern.* Tremar mi fate.

*Blas.* Immobile mi rende l'eccesso dello sdegno.

Or

Or freddo freddo esser mi pare in chiusa

Sotterranea ghiaccia. Or tutto foco

Io mi sento avvampar.

*Ern.* Signor... oh Dio.

*Blas.* China quegli occhi.

*Ern.* Disperata io sono, scusate l'error mio.

*Blas.* Non v'è perdono.

*Ern.* (Io di ridere ho tema.)

*Blas.* Aprasi il foglio reo. La man mi trema.

Al Gran Can di Tartaria

Fu tagliato mezzo il naso:

Di Pandora il fatal vaso

Sul Tarpejo si trovò.

*Ern. a 2* Perdonate: amor è audace:

Senza voi, bell'idol mio,

Non ho vita, non ho pace,

Sono vostro, e lo farò. *legg. di nascosto a Bl.*

*Blas.* Un estratto di Gazzetta.

Verso l'Isola Molucche

Si son viste due felucche:

La Città di Cornovaglia

Tutta già si popolò.

*Ern. a 2* Benchè sia di voi lo sposo

Si geloso, e così strano,

Di bacciar a voi la mano

Io la via ritroverò.

*Blas.* Un Estratto di Gazzetta!

Il sospetto m'ingannò.

*Ern.* Geloso geloso.

Vi manca il sospetto.

*Blas.* Nessuno è geloso

Di quel bel soggetto.

*Ern.* Un gran lumacone

A me rassemblete.

*Blas.* Un tal paragone

Con me perchè fate?

*Ern.*



*Ern.* Perchè chiuso in casa  
Perpetuo restate?

*Blas.* Null' altra ragione  
Dir questo vi fa?

*a 2* (Ognora la chiocciola  
In casa si resta,

Ma tal qual istoria

Le adorna la testa,

Cha un tal paragone

Piacer non mi fa.

## S C E N A VI.

Magnifico Giardino in casa del Conte, che serve  
a pubblico passeggio.

*La Contessa, poi il Conte.*

*La Cont.*

AH non è ver, che in seno

D'amor germogli amore,

Saria felice appieno

La fiamma del mio cor.

Gela al mio sposo il petto

Quant' egli a me più crede:

Colpa oggidì è la fede;

E annoja il suo candor.

Io serventi non ho. La mia famiglia

E' sola la mia cura.

Amo solo il mio sposo: ei mi trascura.

A noi diversa stanza

Offre letto distinto. Un forestiero

Egli sembra con me. Sono civili

I suoi modi, e non più. Qual colpa indegna

Mi rende del suo cor? Qui nel giardino

Egli è disceso. Se gli vada appresso.

Voglio sul serio favellar con esso. *nel Giard.*

*il Cont.* A me par, che il mondo sia

Di ragazze d'ogni sorte

Una vasta galleria.

Chi

*partono.*

Chi si move fuffiegata,

Che par Dido in sulla scena,

Sulle braccia ripiegata

Ivi un' altra si dimena.

Quella è grave, questa è snella;

Bianca è l' una, l' altra è bruna.

Io passeggiò piano piano:

Miro questa, miro quella

Esser parmi il gran Sultano,

Crescer sento il cor nel petto,

Ed a tutte il fazzoletto

Io vorrei poter gittar.

Ma quale agli occhi miei

Vezzosa figurina

Qui sola il piè rivolge?...  
*avvicinand. a lei la riconosce*

Leggiadra Signorina.. *(Mi si restringe il cor, ella è mia moglie.)*

*la Cont.* Tollerate la noja,

Che con voi si trattenga

La moglie alcuni istanti.

*il Cont.* Noja! Mon Dieu! che dite?

*la Cont.* Ognor lontano

Perchè, Conte, da me? Perchè fuggite?..

Qual colpa?.. in che vi offesi?

*il Cont.* Anzi il contrario,

Voi siete così buona,

Ch' io non so, che vi siate. E qual piacere

(Tollerate il quesito.)

Vi trovate a restar con un marito?

Questo è un gusto sciapito

Da Dama di Provincia.

*la Cont.* (Ah! forse un altro amore.)

*il Cont.* Ecco il Tenente.

Non lo fissate ancor vostro servente?

SCE.



*Il Tenente, e detti.**il Ten.* **M** Adama.*la Cont.* Vi son serua.*il Cont.* Io tutto, amico,

Il credito vi perdo. Omai sei Mesi

Scorsi son, che venite

A trovar la mia sposa

E del marito ancor ella è gelosa?

*il Ten.* Che volete ch' io faccia?

Io vengo a ritrovarla

Per ammirar le grazie,

Che in compagnia di lei stan così bene;

E adorar la virtude a me conviene.

*la Cont.* Egli, Signor, accoppia

Lo spirito all' onor. Se tal non fosse

Esser forse potrebbe

Il vostro amico; ma non certo il mio.

Son Dama di Provincia,

Se in questi luoghi ancora

Sussiste la virtù. Ma non sperate

Di pormi sotto a' piedi. In qualche casa,

Ove col piè in cadenza

Monfieur sospira, e geme, *con caricatura.*Vi dò parola ci vedremo insieme. *sdegnata parte*

## S C E N A VIII.

*Il Tenente, e il Conte.**il Ten.* **P** Overina! Ella v'ama.*il Cont.* Il Mondo fatto

A suo modo vorria.

Se più non mi elettrizza, è colpa mia?

E' bensì mia sventura.

Io felice farei,

Se a me piacesse, come io forse a lei,

Saria la stessa cosa

Ch' io la chiamassi rea,

Per-

Perchè la prima fiamma

Destar non è capace,

Perch' ella, come un tempo, or non mi piace.

*il Ten.* Merita il vostro amor.*il Cont.* Ma non è sola.

A conquistar mi chiama

Un bel desio d' onore. Udite, voi,

Che siete un Uffiziale,

Se nell' arte d' amore

Degno è il progetto mio d' un Generale.

De' gelosi alle mogli

Dar assalto vogl' io. Da loro stessi

Si agevola l' impresa,

Che reso dal sospetto

Il marito pesante,

Fa dalla sposa sua bramar l' amante,

*il Ten.* La follia dell' impresa,

Io vi perdono

Se di Blasio le scale

Entro di un anno voi salir potrete.

*il Cont.* Io vi andrò prima assai, che non credete. *par.*

## S C E N A IX.

*Il Tenente solo.***O** Povera Contessa! Altra di lei

Nè più saggia non v'è, nè più leggiadra.

Ei la neglige. Saria men sprezzata,

Se fosse degna men d' esser amata.

Non chiuda amor nel seno

Chi vuol amore, o non lo mostri almeno.

Oggidi le Donne nascono

Così piene di malizia,

Che sarebbe un' ingiustizia

Il mandarle ad imparar.

Sono ancora piccoline,

Nè san leggere, nè scrivere;

Ma nel Mondo fanno vivere, **E**



E all' amore fanno far.

La Contessa non par donna,

Che sia nata in questo secolo.

Non sta bene chi ha la gonna

Senza l' arte d' ingannar. *parte.*

S C E N A X.

*Ernestina, e Lumaca.*

*Ern.* **C**hiudermi in casa!.. Oh bella!.. in sul rastello

Fa mettere il lucchetto?..

Vanne, Lumaca, e fa quel, ch' io t' ho detto.

*Lum.* Vado. O femmine astute!

Vi consiglio, o mariti,

Di lasciar vostra moglie in libertà,

Quando ve la vuol far, già ve la fa. *parte.*

S C E N A XI.

*Ernestina, e Blasio vestito da viaggio, poi Carlotta.*

*Ern.* **I**L Conte spera d' introdurla in casa.

Ma in qual maniera!..

*Blas.* Sono in un grande imbroglio.

Mi si forma il processo, e in rischio sono

L' interesse, e l' amor.

*Ern.* Che vi è successo?

*Blas.* Di raccogliere formento io sono avvezzo

Per farlo a modo mio crescer di prezzo.

Ho avuto una querela.

*Ern.* Ho cento volte

Detto che non va bene..

*Blas.* Al Magistrato

V' è il Conte di Bandiera. Ei dimostrava

Per la vostra famiglia un tempo affetto.

Ei potrebbe volendo...

*Ern.* A tutti solo

Voi fate malegrazia,

La vostra gelosia...

*Blas.* Per tutto sparso

Ha quella vostra lingua,

Che geloso son io. Non me la sogno.

Venga pure chi vuol mattina, e sera.

A me che importa?

*Carl.* Il Conte di Bandiera.

*Blas.* Che passi in altra stanza.

*Ern.* Eh non siete geloso.

*Carl.* Egli si avvanza.

S C E N A XII.

*Il Conte, e detti.*

*il Cont.* **S**ignori, con permesso.

*Ern.* Ecco come s' aperse a me l' ingresso.

*Blas.* Resti servita...

*il Cont.* Il genio di giovarvi

Temerario mi rende,

*Ern.* Tal visita mi lega, e mi sorprende.

*Blas.* (Brava per complimenti.)

*il Cont.* Blasio, allegro.

*Blas.* Signore,

Per affare importante io mi dovea

Portar alla Campagna: ancor mi attende

Sulla via la carrozza. Ecco mi arresta

La nuova d' un processo.

*il Cont.* Son vostro amico; e fia da me soppresso

Qui venni a tranquillarvi.

*Ern.* Eternamente

Fia impressa nel cor mio

Tanta bontà...

*Blas.* Sò ringraziarlo anch' io.

*il Cont.* Lasciam le cerimonie.

La carrozza vi attende: In bando vadano

Tutti i tristi pensieri. Ah... non restate

In disagio per me.

*Blas.* Sto volentieri.

*il Cont.* Non vi pregiudicate. *in aria di complimenti.*

*Blas.* Eh non serve.

*il Cont.* Ne sento dispiacere.

B Blas.



*Blas.* Conosco il mio dovere,

*Ern.* (Figurati, se parte.)

*il Cont.* io vado in collera

Se fate complimenti.

Potreste dubitar del fatto mio?

*Blas.* Non Signor, *facendo uno sberleffo.*

*il Cont.* Dunque andate.

*Blas.* (E andar degg'io?)

*Ern.* (Io lo veggio imbrogliato.)

*il Co.* La carrozza vi attende.

*Blas.* Giacchè me lo concede...

*il Co.* Sì, fate i vostri affari.

*Blas.* Giacchè me lo permette...

*il Co.* Amo il vostro interesse.

*Blas.* (E mia moglie non parla?)

*Ern.* (Questa è una bella scena.)

*Blas.* Le faccio riverenza.

*il Co.* Servitor umilissimo.

*Blas.* Con sua buona licenza,

(Stà con lui sostenuta.)

*Ern.* (So quel, che far conviene.)

*Blas.* (Con lui la lascerò? Questa è terribile.)

Servo.

*il Co.* Servo.

*Blas.* Ed andrò? parmi impossibile.

Fate buona compagnia...

Trattenete il Signor Conte,

Che con tanta cortesia

Si ha voluto incomodar.

(Ah l'amico non le spiace:

Mai di vista non lo perde,

Io mi sento venir verde;

Ma convien dissimular.)

Grazie tanto del favore.

(Uno stile dentro il core.)

Mi fa grazia s'ella resta,

(Un

(Un buon maglio sulla testa.)

Ma che dunque che s'intenda

Quì con lui l'ho da lasciar

Impossibile mi pare

Di potermi distaccar.

Con permesso mio Signore,

Che le dica una parola,

(Maledetta sfacciatella,

Del marito disonore,

Fa la cara, fa la bella

Tu mi cerchi attosficar?)

Fate buona compagnia

Trattenete il Signor Conte,

Che con tanta cortesia

Si ha voluto incomodar.

Grazie tanto mio Signore,

Mi fa grazia s'ella resta,

Servo suo mi raccomando,

Che tu possa la crepar.

parte.

## S C E N A XIII.

*Il Conte, Ernestina, poi Carlotta, e Lumaca.*

*il Co.* U Na finta querela

L'adito a voi mi aperse.

*Ern.* Finta!

*il Co.* Quanto ringrazio

Amor, che mi ha concesso

Il bel piacer di vagheggiarvi appresso.

*Ern.* Ringraziate lo sposo,

Che colla gelosia si rende odioso.

*Carl.* Quì lasciato il Padrone

Ha la sua tabacchiera.

*Ern.* Io non la veggio...

In faccoccia l'avrà.

*Carlotta parte.*

*il Co.* Perchè nascoste

Vivono tante grazie?

*Lum.* Aver lasciato quà

Ei dice il fazzoletto.

*Ern.* Egli lo troverà,

B 2

Quan-



Quando perda il sospetto.

*Lum. parte.*

*il Co.* (Che geloso insistente.)

*Carl.* Vuol, che a cercarlo io torni.

*Ern.* Quà non c'è niente affatto. *Carlotta parte.*

*Lum.* Vuol, ch'io torni a vedere.

*il Co.* Quante volte tornate? *Lumaca parte.*

*Ern.* Egli non parte, finchè voi quì state.

S C E N A XIV.

*Detti e Blasio.*

*Blas.* **C**onverrà, ch'io la cerchi.

*Ern.* Credete non vi è nulla.

*il Co.* La tabacchiera è d'oro?

*Blas.* Non signore, di carta.

*il Co.* Dunque non v' affannate.

*Ern.* (Egli non parte finchè voi quì state.)

*Blas.* Non parto, se non trovo

Prima la tabacchiera

Se dovessi restarvi in fino a sera

*Ern.* (Di andar io vi consiglio.)

*il Co.* M'inchino a lor Signori. *in atto di congedarsi.*

*Blas.* E che già parte?

Signor mio riverito.

*il Co.* (Ritornarò quand'ei farà partito.)

*Blas.* Così presto ci lascia? Avrà premura

D'andar dalle sue belle. Ella, *Illustrissimo*

Di buon gusto farà.

*il Co.* Non tanto il bello

Quanto il facil mi è caro. Io de' gelosi

Vo le case cercando.

Che la Donna più saggia, e più modesta

Se moglie è d'un geloso,

E' di facil conquista,

Se non amor, la rende a un dolce invito

L'odio, che nutre in sea contro il marito.

Vada agli orti chi ha brama di rose:

Chi vuol pesce lo cerchi nell'onde.

De' gelosi corteggi le spose

Ch)

Chi vuol facile tenero amor.

(Torce il naso: non molto gli aggrada

Il candore di questa favella.

Voi, che avete una moglie sì bella

Discacciate quel torbido umor.)

Chi ha bella moglie, trova fortuna,

Senza ragione batte la luna.

Chi ha bella moglie caro ai Signori;

Cariche, onori, presto otterrà.

Chi ha bella moglie sempre ha quattrini,

Quì scappellate, là grandi inchini.

(Chi bella moglie però possiede

Se solo credesi s'ingannerà.) *parte.*

S C E N A XV.

*Blasio ed Ernestina.*

*Blas.* **B**rava brava... Ha ragione il Signor Conte,

Che ho bisogno di lui.

*Ern.* Ma sempre sola

Dovrò in casa marcir?

*Blas.* V'amo, e farete

Da me con ogni studio custodita,

Se doveste morir intifichita.

*Ern.* Chi ve l'ha detto?

Vi sfido, lo vedremo.

*Blas.* Ebben ci proveremo.

*Ern.* Se fia la porta aperta, in casa io resterò spontaneamente.

Tutto farei per voi. Ma non ofate

Il comando adoprare. Se alcun m'impone

D'eseguir qualche cosa, a cui già prima

Aveva il cor disposto,

Mi vien voglia di far tutto all'opposto.

Se verrete a me vicino

Con le belle, con le buone,

Voi farete il mio Blasino,

Vi farete idolatrar.

Ma se il diavolo vi porta

Ad alzar con me la voce;

B 3

Già



Già la pace in casa è morta :  
 Divenir saprò feroce :  
 La parola nella gola  
 Saprò farvi ritornar .  
 Voi vedrete , che serpente ,  
 Che bisbiglio , che scompiglio ,  
 Che fuffurro , che tamburo .  
 Senza amore , senza affetto  
 Farò tutto per dispetto ,  
 Voglio farvi disperar .

## S C E N A XVI.

*Blasio poi Carlotta .*

*Blas.* Pulito ! vera moglie ! vale a dire  
 Una vera disgrazia . A mio dispetto : . . .

*In buona compagnia ! olà voglio sfidarla .*

*Carl.* Signor cosa comanda ?

*Blas.* Un cartone , un pennello , e il calamajo ,  
 Ella ignora il lucchetto .

*Carl.* Che vuol farne ? che scrive ? *(cartone)*

*Blas.* scrive QUI' ALCUN NON ENTRERA' . *attacca il*  
 Olà ! il mio tabarro , il mio bastone ,  
 E quel fascio di carte . Un colpo bello  
 Sarà , quando vedrà questo cartello .

*Carl.* parte e ritorna col tabarro , e glie lo dà . Viene con  
 essa un servitore , che porta un fascio di carte e le pone  
 sul tavolino . *Blasio chiude a chiave il rastello e par. col serv.*

## S C E N A XVII.

*Carlotta ed Ernestina .*

*Ern.* Carlotta , la mantiglia .  
 Voglio uscir ancor io .

*Carl.* Siamo sotto lucchetto .

*In qual maniera ? . . .*

*Ern.* Or or n'avrò la chiave .

Lumaca è chiuso fuori ,

E per ordine mio dal Mercadante

Compra un lucchetto a quello somigliante .

*Carl.* Oh la farebbe bella !

*Ern.* Vedrai , se dico il vero .

Ma

Ma cos'è quel cartello ! . . .

*Qui alcun non entrerà !*

Vedrà chi più potrà .

Ecco giunge Lumaca . *Lum. apre il rastello ed entra .*

*Lum.* Cinque zecchini a chiuderlo ,

Altri cinque ad aprirlo .

Il mio Padron , Signora ,

Andrà , se fa così , presto in malora .

*Ern.* Tirà giù quel cartello . Ei non va bene .

Meglio questo sarà , *scrive sulla parte opposta*

LA DONNA QUANDO VUOLE VE LA FA' .

## S C E N A XVIII.

*Il Conte e detti ,*

*il Co.* Addio bella Ernestina .

*Ern.* Opportuno giungete .

*il Co.* Sortite ?

*Ern.* Sì , Signore .

Fui chiusa dal marito , e per vendetta

Esco di casa , e voglio a suo dispetto

Spender cento zecchini in cuffie , e in trine .

*il Co.* Indi , s'egli vi piace

Noi potremo passar ai pazzerelli ,

Ad osservar qual fine hanno i gelosi .

*Ern.* Buono è il pensiero . Andiamo .

*il Co.* Il mio progetto

Felice è più , ch'io non avrei pensato .

*Ern.* Grazie al marito , ho il cavalier a lato . *par. col Co.*

## S C E N A XIX.

*Lumaca e Carlotta .*

*Lum.* Chiudete ben , gelosi ,

Le porte , e state poi col cor in pace .

Or s'iam soli , mia cara , volendo scherzar con Carl .

*Carl.* Oh Lumaca , Lumaca . . .

*Lum.* Cos'è ?

*Carl.* Dimenticate

In verità il Padrone ha qui le carte .

*Lum.* Oh se tornasse indietro io riderei .

B 4

*Carl.*



Carl. Tu restaresti là, come un macacco.

Lum. Io! ah, ah. *ridendo.*

Carl. Mira: è qui.

Lum. Corpo di bacco. *si ritirano.*

## S C E N A XX.

*Blasio, poi la Contessa, indi Carlotta, e Lumaca.*

Blas. **L**A Donna quando vuole ve la fa! *legge con sorp.*  
Oh poveretto me! Come! in qual modo?...

la Co. Scusate, se mi avanzo.

(Qui venuto è il consorte: io lo forprendo.)

Blas. Che comanda, Signora?

la Co. Son venuta a levar la Cameriera.

Intanto, s'è permesso

M'inchino alla Consorte.

Blas. Olà, Carlotta,

Lumaca, servitori? *compariscono Ern. e Lum.*

Ernestina chiamate.

la Co. (Ah qual rabbia ho nel seno!) *passegg. smaniosa*

Carl. (Stiamo freschi.)

la Co. (Io non so, come mi freno.)

Blas. Vanne a chiamarla dico.

Che! non sei persuasa?

Car. Chi vuole?

Blas. Mia consorte.

Lum. E' fuor di casa.

la Co. Come?

Blas. Fuori di casa?

Dov'è andata bifolco?

la Co. E' fortita? Con chi?

Blas. Parla.

la Co. Favella.

Lum. Prima a far delle spese,

Va poscia ai pazzereffi.

Carl. Ella fortita

E' con vostro marito.

la Co. Impertinente!

Temeraria sfacciata! Ah se la trovo

Vo lasciarle un ricordo.

O che

O che bella figura

Da girar col bracciante! Una plebea

Moglie d'un Mercatante.

Stimo, non si vergogna, di andar con mio marito.

Benchè vada in mantiglia

Si fa ben di chi è moglie, e di chi è figlia.

Blas. O poveretto me!

la Co. Bravo bravissimo!

Che comodo marito!

Blas. Io sono stupidito.

Lumaca, vienmi appresso

Li voglio ritrovar. Con suo permesso. *parte con Lum.*

## S C E N A XXI.

*La Contessa, e Carlotta.*

la Co. **D**Immi tu, mio marito

Come con lei parlava?

Mi sembra di vederlo

Cogli occhi languissans spirargli sopra.

Le bacia, e ver, la mano?

Mirate e che soggetto!

Parla, di, non è ver?

Carl. Cosa volete,

Signora, ch'io vi dica?

la Co. Or al suo fianco

Con essa passeggiando

Chi fa, che va dicendo.

Forse me beffeggiando

Or si va divertendo.

Andiam... ma che farò? vorrei trovarli,

Sentir i lor discorsi...

Espormi non vorrei

Forse a far qualche scena.

Indegna! traditore!

Qual contrasto d'affetti ho dentro il core.

Gelosia, dispetto, e sdegno

Lacerando il cor mi vanno;

E l'affanno giunge a segno

Che m'induce a delirar.

Debbo



Debbo andar? restar io deggio?

Rimaner, andar vorrei:

Agitata intanto ondeggio,

Nè mi so determinar.

Belle Donne, non credete

All'ardor de' primi amplessi:

Infelice! voi vedete

Quel che deggio tollerar. *parte.*

## S C E N A XXII.

Loggia nell' Ospedale de' pazzerelli, dove mettono capo  
sei porte, tre per parte, con un finestrino rotondo  
sopra ognuna di esse. Dirimpetto due archi di pie-  
tra. Alla colonna, che divide i due archi un Moro  
di legno con torcia in mano.

*Blasio, vestito di tela coi calzoni lunghi sino alle scarpe,  
con cappello cinto da una fascia di velo nero, e Lumaca.*

*Blas.* Con mille smanie al core  
Attendo qui mia moglie. In questo arnese

Potrò non conosciuto

Quel che fa, quel che dice

Veder, ed ascoltar.

*Lum.* O come è bello!

*Blas.* Io qui farò creduto un pazzarello.

*Lum.* Ne verranno ingannate. *parlando fra i denti.*

*Blas.* Parla schietto: che dici?

*Lum.* Eh nulla: dico,

Che vi conosceranno.

*Blas.* Tu mi ravviseresti?

*Lum.* E non avete

Lo stesso frontispizio?

*Blas.* Eh questo velo,

Che ho d' intorno il cappello

Mascherarmi potrà. Tu va frattanto

Giù per questa saletta, acciò la moglie

Non t' incontri per via,

Nè possa sospettar, dov' io mi sia. *Mentre si mette il*

*velo, escono da quattro ovatini colla testa quattro*

*pazzerelli, due uomini, due donne, e cantano il coro seg.*

*i 3 p.* Son le Donne sopraffine:

Chi fedeli a se le vuole,

Se le tenga ognor vicine,

Come ognor da me si fa,

*le 3 p.* A gelosi pazzi, e sciocchi

Il sospetto a farla invoglia

Una Donna, quando voglia

Sotto gli occhi ve la fa.

*i 3 p.* Matte. *le 3 p.* Matti *i 3 p.* Come! *le 3 p.* Cosa!

*i 3 p.* State dentro. *le 3 p.* Vo star quà.

*i 3 p.* Dentro dentro. *le 3 p.* Fuori fuori.

*a 6* Chi ha più forza si vedrà.

*Blas.* Questa è bella in verità. *i pazzi entrano.*

Entrati son costoro.

Ma dove mai nascondermi!

Qui dietro questo Moro. *va dietro il Moro.*

Ma bene qui non vedesi.

La testa egli ha levatile, *gli leva la testa*

La mia qui vi porrò.

Mia moglie zitto! avvanza.

Il Moro io sembrerò.

## S C E N A XXIII.

*Ernestina, il Conte, indi il Custode de' pazzi con due uomini.*

*a 2* Chi brama il vago sesso,

Amabile si renda,

Si lagni di se stesso

Chi non ritrova amor.

*il Cust.* Son qui comandino

Signori miei,

Quello, che vogliono

Da' fatti miei.

Questo è l' emporio

Delle pazzie,

Di tutti i generi

Ve ne son quà.

*Ern.* Veder vorrebbe la frenesia

Di quei, che smaniano per gelosia.

*Cust.*



*Cust.* Servite subito questi illustrissimi. *a due uomini.*  
 Qui stanno gli uomini, la stan le femmine.  
 Qui impazzirono perchè gelosi:  
 Queste all'ingiurie dei loro sposi.  
 Inquieti, e torbidi sempre sospettano,  
 Piangono, ridono, s'odiano, e beffano.  
 Presto serviteli, presto spicciatevi.  
 Che pigra gente! quanto si stà.

*il Co.* Dal vostro correre gli occhi mi girano,  
 Signor girandola mio pregiatissimo,  
 Non tanta furia per carità.

Ei più degli altri pazzo sarà. *parte.*

*Ern.* Ah qui presente Fosse il Conforte,

*il Co.* Ei dei gelosi vedria la sorte.

*Blas.* Bravi bravissimi in verità.

## S C E N A XXIV.

*La Contessa, e Carlotta in maschera da Zinghera.*

*la Co.)* Chi vuol la Zinghera d' Egizia origine,

*Carl.)* Chi si desidera affrolagar?

Ogni recondito più chiuso arcano

Sol dalla mano sa indovinar.

*il Co.* Quà leggiadra Zingarella. *chiamandola.*

Ho l'amor della mia bella? *gli presenta la mano*

*Ern.* Cosa dice la sua mano!

*la Co.* Ch'è un infido, un inumano,

*Ern.* Così trista è la sua sorte?

*la Co.* Piange in casa sua consorte.

*il Co.* Divertirsi può, se vuole,

Io la lascio in libertà.

*la Co.* (Son furente.)

*Carl.* (State a freno.)

*Ern.* Cosa dice il mio destino?

*la Co.* Blasio Blasio poverino!

*Blas.* Oh qual smania io sento in seno!

*la Co.* E in custodia vi commette

Il consorte a un libertino.

*Blas.* No no no non lo permette

Nè con lui più si vedrà.

ed

tutti si girano per vedere chi ha parlato, e non vedendo alcuno restano sbigottiti.

*a 4* Come!... udiste... ah donde viene  
 Quella voce spaventosa!  
 Tutto il sangue nelle vene  
 Io mi sento oh Dio! gelar.

*Ern.* Conte... *il Co.* Andiamo...

*la Co.* Con chi andate?... *arrestandolo con furia.*

*il Co.* Me ne vo colla Signora.

*Blas.* Daddovero v'ingannate:

Ella meco resta quà.

*il Co.* Ah custodi, olà chiudete

Questo pazzo a voi fuggito,

*Blas.* D'Ernestina io son marito:

Ella meco ha da restar.

*la Co.* Io tua moglie sono, indegno,

E con lei non devi andar. *si levano la maschera*

*il Co. Ern.)* Oh che colpo inaspettato:

*la Co. Lum.)* Chi poteva ciò pensar.

*Blas.* Anima perfida, Troppo ho sofferto:

Con questa maschera tutto ho scoperto.

Testa insanabile senza consiglio,

Se in que' capelli ti dò di piglio,

Io gli scapiglio come che va.

*la Co.* Testa volubile, pazzo stordito,

Questa mia visita non vi ha gradito.

La man porgetemi, Signor garbato,

Che saprò dirvi se siete amato.

Ingannatore! Labbro mendace!

La cosa in pace non finirà.

*il Co.* Che c'è di male?

*Ern.* Che c'è di strano?

*il Co.* Siete una pazza.

*la Co.* Siete un insano.

*a 2* Il cor divoravi la gelosia

La colpa mia tutta sta quà.

*Carl.* Non fate strepito, zitto! tacete.

E' un



E' un luogo pubblico questo ove siete.  
Rasserenatevi, non fate chiasso:  
Vi fa ridicoli questo fracasso,  
Se noto rendesi per la Città.

## S C E N A XXV.

*Il Tenente, e detti, poi il Custode.*

*il Ten.* **P** Erchè sospesi! Perchè infiammate!  
Cogli occhi accesi chi minacciate?

*Cust.* Se veder vogliono questi lunatici,  
Questi frenetici, questi fanatici.

*Tutti* Vanne al tuo diavolo, va via di quà.

*Cust.* Ma che non bramano?...

*Tutti* Mi secchi ancora?...

*Cust.* Ma più non vogliono?...

*Tutti* Vanne in malora;

Vanne al tuo diavolo, va via di quà.

*la Cont, Blas. a 2* Mi accende, e lacera il sen la collera.

E' pazzo o stupido chi tanto tollera.

E' infopportabile; voglio divorzio:

Sono implacabile: si punirà.

*il Ten.* Gli occhi stralunano, s'inviperiscono

Sempre più gridano, nè la finiscono.

Verun non odono, Vieppiù s'infiammano;

Già questi bramano di restar quà.

*Ern. il Co.* Smaniano, sembrano cani rabbiosi,

Vorrei sepolti tutti i gelosi

Più che si adirano, più mi divertono.

Crepino schiattino; non ho pietà,

*Gli altri* Zitto! acchetatevi, fate giudizio!

Che battibuglio! Che precipizio!

Manca il consiglio, cresce lo strepito,

Oh che bisbiglio, che quì si fa!

*Fine dell' Atto primo.*

AT-

# ATTO SECONDO

S C E N A PRIMA.

Camera.

*Lumaca, e Carlotta.*

*Lum.* **S** Ono a tavola ancora?

*Carl.* **S** tanno per terminare.

*Lum.* Il mio Padrone

Vuol con essi parlar.

*Carl.* Doy' è?

*Lum.* M' attende

Passeggiando in Giardino.

*Carl.* Io fui presenre

Ad una bella scena!

*Lum.* Assai, che nato

Non sia di peggio ancor. Prima un geloso,

Or servi una gelosa.

*Carl.* Vo a veder, s'han finito.

*Lum.* Fermati ancor un poco.

*in atto di partire*

Oh quanto mi rincresce,

Che non serviamo insieme!

Quì si trovano tanti servitori...

Non vorrei...

*Carl.* Sei geloso?

*Lum.* Mi piaci bricconcella.

*Carl.* Oh se m'avesti

In maschera veduta! avresti detto,

Che bella zingherella!

Ma già vi tornerò. Tutti verranno

Sulla via per vedermi.

Vedrai quanti seguaci.

Allor sì, che a ragion dirai, mi piaci.

Il cor nel seno

Balzar mi sento,

Penfando solo

Al bel momento,

Che andrò magnifica

Per la Città,

Il



Il piè movendo  
 Con leggiadria,  
 Gli occhi volgendo  
 Con furberia  
 Farò, che tutti  
 Dietro mi vengano.  
 Che bella maschera  
 Ciascun dirà!

## S C E N A II.

*Lumaca solo.*

**M**I va a genio costei. Ma chi la vuole  
 Se la deve sposar. I Servitori,  
 Se guardano i Padroni,  
 Dovrebbon tutti odiar il matrimonio,  
 Ch'è una vera disgrazia;  
 Ma costei mel farebbe entrar in grazia.

*Lumaca Lumaca giudizio*

Amore è un bel vizio

Ma tristi ci fa.

Di noi poverini

Ei fa i burattini

Giocando ci va

Penfar ci si deve

Non è cosa lieve

*Lumaca pensiamo*

Con gran ferietà

*Lumaca cervello*

Che amore bel bello

Da ver te la fa.

## S C E N A III.

Galleria nell' Appartamento del Conte con quattro quadri due dirimpetto, due ai lati.

L' uno dei due, che sono dirimpetto, rappresenta la Sicurezza. Si vedranno in questo Quadro un Villanello, ed una Villanella, che sbadagliano in compagnia della Noja.

L' altro rappresenta la Gelosia. Questa sarà sul dorso d' un

d' un Cervo, seguita dall' Odio.  
 Uno dei quadri laterali rappresenta Venere, e Marte, che stanno in dolci colloquj, malgrado la guardia di Vulcano.

L' altro rappresenta Giove sotto le forme di Toro, che rapisce Europa, a dispetto della gelosia di Giunone sua Moglie.

*Il Conte, e il Tenente, poi la Contessa, e Blasio.*

*il Co.* O Là! dei steccadenti? E' ben sciapito

Il pranzo colla moglie. Ella vorrebbe

Ch' io fossi sposo, e amante.

L' un nome l' altro esclude.

*il Te.* E' una bella Damina.

*il Co.* Fatele voi la corte. E' grossolano

L' affetto marziale:

Spirito non ci trovo,

Nè esercizio d' ingegno;

La moglie è cosa buona per il torbido volgo,

Per gl' inerti, incapaci

Di procacciarsi mai nulla di nuovo,

Che dicono: quì la lascio, e quì la trovo.

*la Co.* Il Signor Blasio brama

Parlar col Signor Conte.

*il Co.* Venga, fa sempre onore.

*Blas.* Sono a lei servitore,

*il Co.* Sedie, e caffè. *a un servitore.*

*Blas.* Vorrei

Pregarla d' un servizio.

(Ti può precipitar. Blasio, giudizio.)

*il Co.* Sedete, ed esponete.

*Blas.* Ella già mi capisce...

*il Co.* Veramente lo stile è assai laconico.

*Blas.* Dirò, se me' l concede,

Come da me si fuole

Liberi senti in semplici parole. *s' alza*

Ernestina sposai, perchè sia mia.

Da me riceve il pane, ed il vestito:

C

Odio



Odio i galanti, e la galanteria,  
 E in casa esser sol io voglio il marito,  
 Una grazia moderna vostra Signoria:  
 Io sono antico, come il pan bollito,  
 La mia rusticità, la sua eleganza  
 Non fanno troppo buona concordanza,  
*la Cont.* (Ha favellato chiaro.)  
*il Ten.* (Ascolciam la risposta!)  
*il Cont.* Ma perchè mi volete far il torto  
 Di escluder me per altri?  
*Blas.* Per altri!... Alcun non voglio,  
*il Cont.* Di possederla sola  
 Forse vi lusingate?  
 Questi quadri mirate,  
 E' questa Galleria  
 La Scola de' Gelosi,  
*il Ten.* (Ha dei tratti graziosi.)  
*la Cont.* Voi siete lo scolaro, *a Blas.*  
*Blas.* Ebben veggiamo, se oggi nulla imparo.  
*il Co.* Questo ci mostra quanto sia in amore  
 Fatal la sicurezza, *accenna il quadro che rappref. la Sicurezza.*  
*Blas.* Là v'è un pastore, ed una pastorella,  
 Che sbadigliando vanno,  
*il Co.* L' un dell' altra sicuri,  
 Che più bramar non fanno.  
 Ove manca il desio, nasce la noja.  
 Ma non lungo è il riposo. Ha il cor bisogno,  
 Che alcuno in lui riscuota  
 Il senso addormentato. Ecco il rivale.  
*Blas.* (Il Conte è pazzo; ma non parla male.)  
*la Co.* (Dà la lezione a due.) *al Tenente*  
*il Te.* (Questo discorso  
 Da gittarsi non è.) *alla Contessa.*  
*il Co.* Quella, che viene *accennando un altro quadro*  
 Su quel cervo è la fredda gelosia,  
 E l' odio, che le tiene compagnia  
 E' quell' altra figura.

Blas.

*Blas.* Non potrebbe cangiar cavalcatura?  
*il Co.* Il geloso è un tormento.  
 Chi ci secca è abborrito; *(glie con caricatura*  
 E l' odio è naturale. *parlando ancora vicino alla mo-*  
*Blas.* (Quel che mi piace è che non dice male.)  
*la Co.* Bravissimo! *fremendo.*  
*il Co.* Veniamo or alle prove  
 Ecco Venere, e Marte. *passando a de' quadri laterali.*  
 Accumina l' ingegno  
 Vulcano sospetoso  
 Per ben chiuder la moglie, e quando crede,  
 Che sia ben custodita,  
 Egli ha le chiavi, ed ella è al vago unita.  
 Far la guardia, che giova?  
*Blas.* (Quel che mi spiace è che lo fo per prova.)  
*il Ten.* Avete ben capito?  
*Blas.* Ah che possiate un giorno esser... marito.  
*il Co.* Altra galanteria  
 E' questa per mia moglie.  
 Giunone sospetosa al suo consorte  
 Per tutto fa la spia  
 Con Argo vigilante. *(servitori col caffè.*  
 Colla sua bella intanto è Giove amante. *entrano due*  
 Or il Caffè beviamo. *Blasio, e il Tenente siedono, e*  
*la Co.* (Ei mi deride.) *prendono il Caffè.*  
 Di voi mi credeste innamorata?  
*il Co.* Almeno voi cercate  
 Di far ch' io mi lusinghi.  
*la Co.* Oh v' ingannate.  
 Quante volte pazzie fanno le donne  
 Per chi stimano meno,  
 E disprezzano forse. Ancor di noi  
 Mal conoscete il core  
 L' ira nostra è amor proprio, e non amore.  
*il Co.* Ma il rendersi ridicoli mi pare  
 Un cattivo amor proprio.  
*la Co.* Ah già che deesi

C :

Nel



Nel mondo in qualche cosa  
Esser disapprovata,  
Fa ben chi gode; e così far io penso,  
Almen s' ha nel piacer qualche compenso,  
Quel che vi piace voi farete, ed io  
Farò quel che vorrò. Godiamo i beni  
Di mutua libertà. Della costanza  
Così tolta è la noja.

*il Co.* E che! sapete.

Che voi siete graziosa, e mi piacete?  
Se non fosse mia moglie, io tutto a voi  
Dedicarmi vorrei;

Esser vostro servente io cercherei,

Mirate, che disgrazia!

Una donna sì bella, e sì garbata

Ho n' averla sposata!

Carissima.

*la Co.* Alla larga.

*il Co.* Non fate la fanciulla.

*la Co.* Alla larga, vi dico. O tutto, o nulla.

*il Co.* Quel visino è da ritratto:

Ogni grazia in se raduna.

Tutte poi lasciar per una...

Perdonate, un tal contratto

E' lesivo, nè puo star.

*la Co.* Siete amabile giocondo:

Ogni bella a voi lo attesta.

Perdo assai; ma perchè mesta!...

Troveremo, è grande il mondo,

Chi saprammi compensar.

*il Co.* Ne' suoi detti ha un tal piccante,

Ch'io mi sento stimolar. *le si avvicina per*

*prenderle la mano; ella lo allontana.*

*la Co.* Son la moglie, e non l'amante

Non vi state ad appressar.

*il Co.*

*il Co.* Amabile! graziosa!

*la Co.* Prendete questo foglio. *prende sul tavolino  
un foglio lo piega in colonna, e glielo dà.*

*il Co.* Che far degg'io?

*la Co.* Quest' altro sarà mio. *prende un altro foglio  
similmente piegato, lo tiene in mano.*

*il Co.* Ma che n'abbiam da far?

*la Co.* Scrivete là le belle:

Qui scriverò gli amanti,

Vedrem chi va più avanti.

Chi meglio saprà far.

*il Co.* Da voi con molto vezzo

Giocar si fa il disprezzo.

Sappiate vi è riuscito

Potermi risvegliar.

*la Co.* Ognor di voi più spero

L'affetto meritare.

*il Co.* Bravissima davvero,

Mi fate innamorar.

*partono.*

## S C E N A IV.

*Il Tenente, e Blasio, poi la Contessa, che ritorna.*

*Ten.* Udite, Contessina. *chiamandola alle quinte.*

*Blas.* **U**Io non capisco nulla. Ei la disprezza,

Se si affligge, e lo brama.

S'ella il dispregia, ei l'accarezza, e l'ama.

*Ten.* Sentite.

*la Co.* Che bramate?

*Ten.* Fate per arte ciò, che ora con lui

Faceste per isdegno. Approfittatevi

Della scuola de' quadri.

Venga da voi negletto.

*Blas.* E' il vero metodo

Questo per farsi odiar.

*Blas.* Se amor baramate,

Fate ciò, ch'odio merta, e non fallate;



*la Co.* Sì, la costanza annoja;

E talor il dispreggio amor risveglia.

*Blas.* Io voglio sotto ai piè pormi Ernestina,  
Sarò così adorato.

*Ten.* Indifferenza,

Se volete, che v'ami,

Necessario è mostrar. Convien lasciarla

In piena libertà. Quì si dovrebbe

Farla chiamar.

*la Co.* Da me!

*Blas.* Dal Conte in casa!

*Ten.* Ella appresso di voi

Saria guardata a vista. E' stratagemma

Questo da Generale.

Più sicura ella è qui.

*Blas.* Non dice male.

*la Co.* Buonissimo è il pensiero.

Carlotta andrà da lei. Che venga io spero. *part.*

## S C E N A V.

*Il Tenente, Blasio e poi Lumaca.*

*Blas.* Sarà bello il progetto;

Ma non mi fa quadrar. Olà Lumaca.

*Lum.* Signore.

*Blas.* Io vado a casa.

*Ten.* Eh siete pazzo?

*Blas.* Io non so come possa esser amato

Chi si dimostra indifferente, e ingrato.

*Ten.* Il Conte n'è un esempio.

*Lum.* Non so, com'ella sia

Sempre ho veduto questo!

*Ten.* E v'è la sua ragione.

Se la bella crudele

Ci crede indifferenti,

Teme più non piacer, o ch'altra vibri

Fiamma più viva da più belle ciglia.

La irrita l'amor proprio, e l'impuntiglia.

*Blas.* L'ho da lasciar col Conte?

*Ten.* O libera lasciarla,

Od esser detestato.

*Lum.* E dice bene.

*Blas.* A lei cosa dirò, quando quì viene?

*Ten.* Eh fate il disinvolto.

La vedrete in scompiglio: e se potete

Far sì, ch'ella sospetti,

Che siate d'altra amante, avete vinto.

*Blas.* Come darle sospetto?

*Ten.* Eccovi un ritrattino

Di bella Signorina.

Fatelo a voi cader, quando ci sia.

La vedrete avvampar di gelosia.

Chi vuol nella femmina

Trovar fedeltà,

Non cerchi di toglierle

La sua libertà.

Chi vuol trovar affetto

Nasconda in sen l'amore,

Non renda il caro oggetto

Sicuro del suo core,

Gli faccia aver sospetto

Di qualche infedeltà.

Vedersi non curata

La femmina non tollera:

Freddezza l'impuntiglia,

Affliggesi v'è in collera,

Scuoprir vuol la rivale

S'attizza, si scapiglia,

Sospira, le vien male,

Contrasta con se stessa,

E vinta alfin si dà.

Chi vuol nella femmina



Trovar fedeltà  
Non cerchi di toglierle  
La sua libertà. *parte.*

## S C E N A VI.

*Blasio, Lumaca poi Ernestina.*

*Blas.* Ricordati, Lumaca  
Quest' ultime parole;

E da me le ripeti,  
Se vedi, ch'io vacillo.  
Il Tenente ha ragion. Vo disprezzarla.  
Oh questo ritrattino  
E' cosa molto buona.  
A fremer la vedrai.

*Blas.* Lan la lan la lan la... Signora mia. *con caricatura*

*Ern.* Siete di buon umor.

*Blas.* Sono guarito  
Dalla mia malattia.  
Vi lascio in libertà.

*Ern.* Come!

*Lum.* Davvero.

*Blas.* Mi cangiai.

*Ern.* Non intendo un tal mistero.

*Blas.* Volete, mia sposina,  
Una presa di spagna?

*Ern.* E che! voi siete

Animal ragionevole? *(cadere il ritrattino)*

*Blas.* Ragionevolissimo. *tira fuori il fazzoletto e fa*

*Ern.* Ah cosa vi è caduto?

*Blas.* Eh nulla affatto. *lo raccogl. e lo ripone in tasca*

*Ern.* Lasciatemi veder, quello è un ritratto.

*Blas.* E' vero... un ritrattino...

*Ern.* Si può veder?

*Blas.* Non posso.

*Ern.* Eh via...

*Blas.* Sapete...

*Ern.*

*Ern.* Ebben; non serve.

*Blas.* Ecco qui: prendete, *le dà il ritrattino.*  
*(In istmania or darà.)*

*Lum.* *(La sto osservando.)*

*Ern.* Questa è Lisetta.

*Blas.* Appunto.

*(Or si vedrà fremente.)*

*Lum.* *(Io sto attendendo.)*

*Era.* Che amabile visino!

Che occhietti, che bocchino! Graziosa!

*Blas.* Eh non parliamo ora de' pregi tuoi:

Non v'è beltà, che piaccia innanzi a voi.

Voi siete l'amor mio. *con caricatura.*

*Ern.* Vi credo. Tratto gli altri, e v'amo anch'io.  
*(La rabbia mi divora.)*

*Blas.* *(Coslei non si sgomenta.)*

*Ern.* *(Provar io voglio s'egli d'altra è amante.*

*Mostriam indifferenza.)*

*Elisetta è una donnetta*

Che intende molto bene,

Ma se siete geloso

Vi farà disperar. Vol molti amanti,

Ed io le do ragione.

Le belle son Regine. I lor braccianti

Sono i loro vassalli; e solo quella

Ricusa di regnar, che non è bella.

Queste donne suffiegate,

Che disprezzano gli amanti,

O son vecchie, o non curate,

O non hanno libertà.

Trista lode è in una donna

L'esser donna di prudenza:

Meglio è assai lo starne senza:

E serbarla ad altra età.

Degna Etisia è d'ogni lode



Vo lo stesso far anch'io,  
 Finchè posso far la pazza,  
 No la faggia, padron mio,  
 Far non voglio in verità.  
 ( Il veleno se lo rode:  
 Ei fra se smaniando va. )  
 Voglio farmi corteggiare:  
 Vo scherzar, vo goder.  
 Fate voi quel che vi pare:  
 Faccia ognuno il suo piacer. *parte.*

## S C E N A VII.

*Blasio, e Lumaca.*

*Bla.* **T**I par, ch'ella fremesse?

*Lum.* Non me ne sono accorto.

*Blas.* Neppur io. Forse adesso  
 Col galante ...

*Lum.* E' sicura ... Eh non temete ...

La Signora Contessa  
 Le farà ben la guardia.

*Blas.* Ad ogni costo

Si vò far questa prova. Intanto a tutti  
 Di, ch'io non son geloso.

*Lum.* Sì prenderò la tromba.

*Blas.* Oh me intèlice!

Non volea maritarmi.

Ah che ci son caduto.

Questo è lo stato critico,  
 Che serve a esercitar lo stil satirico.

Vo far questa esperienza; e se non vale  
 Nella sua stanza vò tenerla chiusa.

Con porte, ed antiporte,

E tutte inlucchettate.

M'odierà. Mi detesti.

Dica ognun ciò, che vuole.

Già chi del matrimonio

Por-

Porta al piè le catene,  
 Può far ciò, che più vuol non fa mai bene.

Chi la moglie tien rinchiusa,

E' abborrito, è detestato:

Se vien sciolta, già s'abusa

Della data libertà.

Chi alla moglie il freno scioglie,

E' una zucca senza sale,

Chi lo stringe, è un animale:

Male male sempre fa ...

Il matrimonio, dicesi.

La vista all' uom rischiara,

Ad à la verità.

Chi 'l disse non fu matto:

Rischiara è ver la vista,

Perchè sol dopo fatto

Dal maritarsi vedesi

La gran bestialità. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Lumaca solo.*

**N**essun del maritarsi è persuaso;

Ma un Cordiale divien ciascuno al caso. *parte*

## S C E N A IX.

Camera da Conversazione con due Tavolini, una  
 Spinetta, e Sedie.

*Ernestina, poi la Contessa.*

*Ern.* **C**Attivo segno,

Sposine amabili,

Quando i mariti

Si fan sociabili,

Quando compiti

Tutti ci accordano,

Quando ci lasciano

La libertà.

Infido! un ritrattino!

C 6

In



In libertà mi lascia! io dentro il seno  
Di freddà gelosia sento il veleno.

*la Cont.* Perdonate, se prima  
Veder non mi lasciai. La casa è grande;  
Voi negli appartamenti  
Erayate del Conte;  
E quelli un'altra casa  
Sono quasi per me.

*Ern.* Con mio marito  
Mi son trattenuta, e adesso appena  
Ho salite le scale.

*la Cont.* (Eccomi a conversar colla rivale.)

## S C E N A X.

*Il Tenente, Blasio, e detti, poi il Conte.*

*il Ten.* (Fate quel, che vi dissi,  
E sarete contento.)

*Blas.* (Vedremo, come va l'esperienza,  
Padrone.)

*il Ten.* (Contessina  
Siate di buon umore.)

*Blas.* Volete del tabacco?

*Ern.* Non mi curo, Signore,

*il Cont.* Ecco congiunte insieme

Due leggiadre bellezze.

Se mia consorte vuol, che in casa io stia

Mi procuri sì bella compagnia.

*la Cont.* Spero, che d'ora in poi

Mi sarete obbligato,

Vedrete che sò far. Perfido! ingrato!

*il Cont.* Facciamo qualche cosa:

Poniamoci a jugar. Olà... Sedete

Voi qui, Signora... Carte. *a un Servitore.*

*il Ten.* (Indifferenza adesso

Necessario è mostrar.

*a Blas., e alla Cont.*

*il Cont.* Al Signor Blasio

Piace jugar,

*Blas.*

*Blas.* Non posso trattenermi.

Ho certa convenienza.

*Ern.* (Certo va dall'amante.)

*il Cont.* Il Tenente, se vuole,

Può jugar con mia moglie.

*la Cont.* Non ne son diletta.

*il Cont.* Ella piuttosto

Canterà qualche arietta.

*Blas.* Si diletta di canto?

*Ern.* (Traditor!)

*Blas.* (Maledetta!)

*il Cont.* Giochiamo dunque noi.

*il Ten.* (Sedete.)

*la Cont.* (Non ne ho voglia.)

*il Ten.* (Fatelo per mostrar disinvoltura.)

Sedete. A solfeggiar a me insegnate.

*la Cont.* Facciam quel, che volete. *siede al clavicimb.*

*il Ten.* (Moi Blasio andate, fate a modo mio.) *a-*  
*dagio a Blas. poi siede vicino alla Cont.*

*il Cont.* Giochiamo.

*il Ten.* Solfeggiamo.

*Blas.* E andar degg'io?

(Ah la rabbia mi divora;

Ma si mostri indifferenza.)

Disse andar, s'appressa l'ora. *tira fuori l'orol.*

La lan la lan là lan la.

*Ern.* Spade... coppe... un bastoncino.

(Egli sta di buon umore:

Certamente ha un altro amore:

Dalla bella se ne va.)

*il Co.* Un danaro, questa spada.

(La consorte indifferente,

Ernestina non mi bada.

Blasio ognor mirando va.)

*il Ten.* (Il dispetto nascondete:

State allegra disinvolta.)

Sol-



Solfeggiamo, se volete,  
Il do re mi sol re fa.

*la Cont.* (Perchè m'ami, a me conviene  
Fargli creder, che non l'amo.)  
Via da bravo solfeggiamo....  
Questa è strana in verità.

*Tutti* Qual tumulto <sup>han</sup> dentro il petto.  
<sup>ho</sup>  
Più non posso ... son furente.  
Rabbia, amor, timor, dispetto  
Agitando il cor <sup>lor</sup>  
<sup>mi</sup> va.

*Blas.* Signori con permesso.

*Ern.* Dove andate?

*Blas.* Ciascuno ha i fatti suoi:  
Nè fa bisogno il render conto a voi. *parte.*

## S C E N A XI.

*Ernestina la Contessa, il Conte, e il Tenente.*

*il Ten.* **A** Me nasce il sospetto,  
Ch'abbia qualche amoretto. *a Ern.*

*Ern.* Pur troppo dite il vero,  
Or ei va dalla bella: io la conosco.  
In libertà mi lascia! *fremendo.*  
Oh come si è cangiato!

*la Cont.* Dovreste esser contenta.

*il Co.* (Ei non è più geloso?)

Io sono disperato.)

*il Ten.* Lo trattaste un po' male. Io non vorrei,  
Ch'egli avesse ragione.

(Freme di gelosia.) *alla Cont.*

*Ern.* Con permissione. *parte.*

## S C E N A XII.

*il Conte, e la Contessa.*

*il Co.* **O**R la cagion capisco  
Perchè non mi badava. In un momento  
Chi lo ha così cangiato? *Ei*

Ei non è più geloso?

Me l'hanno rovinato!

Se geloso è il marito,

La moglie è superata a prima vista.

S'è un uomo andante, è dubbia ogni conquista.

*la Co.* Mi spiace, che vi accade

Sì tristo avvenimento

Nel felice momento,

Che per vostra ventura

La consorte di voi più non si cura.

*il Ten.* (Brava!)

*il Co.* La faria bella,

Che così si cangiasse la fortuna,

Che dovesti restar senza nessuna.

Infelice ch'io sono, in quale stato

Ridotto sono alfin: Povero Conte

Della Contessa, affè poco mi curo;

D'Ernestina all'amor tutto m'affido;

Ma già volo a cercarla....

Son confuso, e perplesso

E vedo ben, che non son più l'istesso.

In quest'istante, o cara

Amarti pur vorrei

Ma questi affetti miei

Non posso a te serbar.

Ti lascio ... ah nò ... che dico

Son disperato amico

Soccorso per pietà.

Sarete alfin contente

Barbare stelle ingrati

Saziatevi, sfogate

La vostra crudeltà. *parte.*

## S C E N A XIII.

*La Contessa, e il Tenente.*

*la Co.* **A**H traditor. *in atto di partire.*

*il Te.* **A**Restate. *la trattiene.* *la Co.*



la Co. Non mi fo più frenar.

il Te. Ma cosa fate?

Egli vi crede ancora lui costante

Fate, che d' altri vi sospetti amante:

Ne vedete l' effetto in Ernestina.

la Co. Olà. *il Te. cava calam. e penna dal tav. e scrive*

## S C E N A XIV.

*Detti, e Carlotta.*

Carl. Cosa comanda?

la Co. **C**il Conte ov' è? che fa?

Carl. Di suo marito

Andò Ernestina in traccia.

Ei con Essa è partito. Il Sig. Blasio,

Che si credea, che se ne fosse andato,

Era in casa al balcone.

Del Signor Conte a lato.

La vide sulla via. Dietro la moglie

Corse giù dalle scale

Disperato, furente

Precipitevolissimevolmente.

la Co. (Povero cor tradito!)

Voi scrivete Tenente?...

Ten. Ho già finito.

Questo, ch' io vo facendo,

E' un biglietto amoroso,

A voi da me diretto. Al Conte in mano

Farlo giunger conviene.

la Co. E voi credete?

Vo lasciarmi guidar.

Ten. Nulla perdetevi.

Ad esso il fo recar. Chi altrui nel core

Sa destar gelosia risveglia amore. *parte.*

## S C E N A XV.

*La Contessa sola.*

**C**he dunque? i giorni miei

Io dovrò terminar con un ingrato,

Che

Deh s' annoja di me, perch' egli è amato?

Or ei con Ernestina... Andiam, si corra...

Ma che giova? che prò? Povere stanze

Da quel, che fosse un giorno

Quanto siete diverse!... A me vicino

Tenero ed amoroso

Dolcemente lo sposo

Passava i giorni intieri. Oh come oh Dio!

D' un Anno il solo giro

Come tutto cangiò! Nella mia stanza

Solinga, disprezzata,

In compagnia de' tritti miei pensieri,

Passo l' ore piangendo; ed egli intanto

Favellando d' amor stà d' altra accanto.

Del Tenente il consiglio

Si segua. Il Ciel pietoso

Deh renda al primo amor il caro sposo.

*La Speranza lusinghiera*

Consolando il mio dolore

Dice a me che al primo amore

Il mio Sposo tornerà.

Ma il timor dall' altro lato

Della pace ognor nemico

Mostra a me lo sposo ingrato

E agitando il cuor mi va.

## S C E N A XVI.

Luogo rustico corrispondente ad un boschetto.

*Ernestina sola.*

**E** Il Conte ancor non torna!...

Ma perchè per andar ov' è lo sposo,

Fa d' uopo la Carrozza? E se Lisetta

Andò fuor di Città,

Per questo uscito

Sarà pur mio marito?

Ma che la sua partenza

Non potrebbe ignorar? Ella dimora

Qui



Quì vicino al boschetto.  
 Qui potrebbe esser forse...  
 Voglio di lui cercar. Ah mi tradisce.  
 Lo trattai troppo male. Ei per me sola  
 Nutriva amor nel petto.  
 E' mia la colpa, se cangiò d'affetto. *parte.*

## S C E N A XVII.

*Il Conte solo con un foglio in mano, che legge.*

Mico traditore!  
 Questo foglio a mia moglie!  
 Uomo finto! impostore!  
 Che la sposa m'inganni? .. Ah giuro al Cielo...  
 No non lo credo. Infida  
 Soffrirla non potrei. *(parte e la cerca.)*  
 Ma Ernestina dov'è? Sarà quì forse... *apre una delle*  
 Nemmeno. O questa è bella, io col pretesto  
 Di coadurla a forprender il marito,  
 La risolli a venir meco in Carrozza.  
 Dall'amor mio ingannata,  
 Se viene, è in mio poter. Ma dove è andata?

Mia bella Ernestina . . .

Nessuno risponde . . .

Ma dove s'asconde? . . .

Ma dove sarà? *parte.*

## S C E N A XVIII.

*Blasio e Lumaca.*

*Blas.* **A**H chi mi potesse  
 Veder nell'interno!  
 Oh Blasio infelice!  
 Marito moderno!  
 Col vago la perfida  
 Quì videsi entrar.

*Lum.* Chi vuol nella femmina  
 Trovar fedeltà,  
 La lasci padrona  
 Di sua libertà.

*Blas.* Balordo, buffone.

*Lum.*

## S E C O N D O.

*Lum.* Ma questo è il ricordo.

*Blas.* Buffone, balordo.

*Lum.* Ma pur . . .

*Blas.* Taci là.

*Lum.* Il tempo s'annuvola  
 Già mormora il vento.

La pioggia già sento,

Che in aria si sta.

*Blas.* Si cerchi la perfida . . .

Qual fiera tempesta,

Nel seno mi desta

La sua infedeltà.

*partono.*

## S C E N A XIX.

*Boschetto.*

*Il Conte, poi Blasio, e Lumaca.*

*il Co.* **V**Erdi frondi la bella, che adoro,

Deh pietose rendete al mio core.

Che per essa languendo d'amore

Non ho pace nè notte nè dì. *cerca fra le piante.*

*Blas.* Qui d'intorno mia moglie s'aggira:

Esser parmi un Cavallo di razza,

Che non teme nè morso, nè mazza,

Che nitrisce di sdegno, e d'amor.

*Lum.* Esser io quì vorrei lo scozzone,

Per potergli la groppa ben bene . . .

*Blas.* Zitto! zitto! . . . la sposa quì viene, *strascinando*  
*secò Lumaca per un braccio.*

*Lum.* Cos'è stato.

*Blas.* Vien quà, ti ritira:

*(fra le piante*

Voglio i moti veder del suo cor. *si nascondono*

## S C E N A XX.

*Detti in disparte, ed Ernestina.*

*Ern.* **T**Acete selve oh Dio!

Più pace il cor non ha.

A me chi renderà

Lo sposo mio?

*Blas.* Io.

*di dentro*

*Ern.* Voce pietosa, in vano

*Lum.*



Lusinghi il mio dolor:

Egli cangiò d'amor:

E' un infedele.

*Blas.* Fedele.

*Ern.* O Dio! qual voce è questa.

## S C E N A XXI.

*Il Conte, e detti.*

*il Co.* A H dove foste mai?

Fin or io vi cercai,  
Andiamo presto andiamo,  
Che la carrozza è quà.

*Ern.* Alcun da qualche speco

Ripete le carole:

Lo sposo forse...

*il Co.* E' l'Eco,

Mi voglio assicurar...

Birbo...

*ad alta voce.*

*Blas.* Birbo.

*il Co.* Birbo tu.

*Blas.* Tu.

*il Co.* Udite, ei vi consiglia

Seguir i passi miei.

Degg'io partir con lei?

Rispondi: sì.

*Blas.* No.

*il Co.* Qual voce vien di là!

Comincio a dubitar.

*Ern.* Chi mai, chi mai farà!

Lo sposo mio mi par. *guardano tra le piante.*

## S C E N A XXII

*Detti, la Contessa, Carlotta e il Tenente vestiti da pastori:*

\* 3 *A*legramente

Di buon umore:

Viva l'amore.

Viva il piacer.

*la Co.* Dee per piacer la donna esser vivace;

Sol leggera incostanza al mondo regna.

Chi ha molti amanti l'un coll'altro impegna.

E'

E' fredda quando è faggia, e più non piace.

Oggidì non più col core,

S'ama solo colla testa;

Sol chi è ingrata, e senza amore

Trova amanti, e fedeltà.

Amor quando è sicuro, si addormenta.

Alla bellezza la ragion è ria,

Noja è il piacere se dover diventa:

Un vezzo in bella donna è la follia.

Perchè amor non s'addormenti,

Molti amanti, o donne abbiate,

E li punga, li tormenti

Incostante ilarità.

\* 3 *Allegramente:*

Di buon umore:

Viva l'amore:

Viva il piacer.

*il Co.* Quì la moglie col galante!...

Come bene m'ha ingannato!..

*Ern.* La rivale, ond'egli è amante,

L'ho creduta, ma non è.

*la Co.* Signor Conte, a lei m'inchino.

*facendoti una riverenza derisoria.*

*Blas.* Io le son buon servitore. *fac. lo stesso ad Ern.*

*il Co.* Infedele!

*Ern.* Traditore!

*il Co. e Ern.* Perchè quì?

*Bl. e la Co.* Voi quì perchè?

*Ten.* Gl'indolenti or son gelosi:

E' buon segno il loro sdegno;

E la pace produrrà.

\* 4 *Dalla fredda gelosia*

Sento il verme dentro il feno;

E pian piano il suo veleno

Serpeggiando al cor mi va.

*il Cont.* Infedele!

*Carl.* Traditore!

*Ten.*



*Ten.* Vi sdegnate a un finto amore  
Da me solo immaginato.

*Car.* Egli è fido, ell'è amorosa:  
Ve lo posso assicurar.

*a 2* Caro sposo! ... Cara sposa! ...

*a 4* Dal piacere in questo amplesso  
Sento oppresso il cor mancar.

) Per un genio passato

*Ern.*) Chi la rompe col marito,

*la Co.*) Sia geloso, o sia stordito,

) Disprezzato ognor sarà.

Col marito ad ogni modo

Deesi star mattina, e sera:

Chi disturba il sacro nodo,

La sua pace perderà.

*Tutti* Ah non v'è piacer perfetto

Più di quello di due sposi,

Se gli stringe un dolce affetto,

Non incerta fedeltà.

) Stia ciascun colla sua sposa,

*Blas.*) Ch'è follia cangiar pietanza:

*la Co.*) Tutte son la stessa cosa:

) Non c'è alcuna varietà.

Col marito ec.

*Tutti* Ah non v'è piacer ec.

*Ten.*) Non v'è cosa più gioconda

*Lum.*) D'un felice matrimonio,

*Carl.*) Nè più trista, ov'ei nasconde

) La sua prima ilarità.

Col marito ec.

*Tutti* Col marito ad ogni modo

Deesi star mattina, e sera:

Chi disturba il sacro nodo

La sua pace perderà.

Ah non v'è piacer perfetto

Più di quello di due sposi,

Se gli stringe un dolce affetto,

Non incerta fedeltà.

*Fine del Dramma.*



DA VASCANTO TEMPESTATE

Recata per la prima volta in Italiano

H. BRISCOLL

SOVRANI CATTOLICI DI SPAGNA

FERDINANDO E ISABELLA

DI

STORIA DEL REGNO

Biblioteca del Conservatorio di Firenze